umenta?

è VERO!

i prezzi praticati dal

grario Provinciale:

| | al fiasco vetro a rendere dazio compreso | al litro damigiana a rendere dazio escluso |
|---|---|---|
| . . | 160 | 50 |
| . . | 170 | 55 |
| . . | 180 | 60 |
| policella, sup. | | |
| hianti Blù | 190 | 65 |
| bera d'Asti | 200 | 70 |

a purissimo

| | |
|---|---|
| tro gratis | L. 600 |
| 7, dam. gratis al Kg. netto | » 610 |
| 12, " " " " | » 600 |
| 50, " " " " | » 560 |
| imo q.li 2 al Kg. netto | » 530 |
| " Kg. 5 " " " | » 540 |

Napoli

zero esportazione al Kg. L. 160

e alimentari - Sapone

produttore al consumatore

ande organizzazione del

GRARIO PROVINCIALE

Via Solferino, tel. 21.33, e ai Magaz-

te, 64 B, tel. 24.26.

O A DOMICILIO

LMINE

CALZE

nanza internazionale

negozi in tutta EUROPA

a nei negozi di Cremona

PI MAGLIERIA INVERNALE UOMO,

ORA e BAMBINI, altrettanti di CALZE,

REDI COMPLETI per SIGNORA e

CHERIA di ogni genere.

mento CAMICERIA da UOMO

ntinuamente ribassati

nte motto è il ribasso!

GLIA AEREA lancerà su Cremona

australiana a prezzi imbattibili

centrale NEW YORK

RSO CAMPI, 4 - Telefono 19.52

MAZZINI, 17 (Angolo Via Mercatello)

mero del tele-
er la pubblicità
A PROVINCIA" 18-25




# LA MISTERIOSA SIGNORA

SAINT-JEAN-DE-LUZ, dicembre. — All'arrivo a Saint-Jean-de-Luz ero atteso da una signora che mi pareva di aver conosciuto, che ricordavo vagamente, e che non mi aspettavo di trovare. Era avvincente di bellezza e di grazia; stretta in un vestito di un bel giallo opaco, che ne cingeva il personale snello e grazioso, il volto fresco e intelligente, animato da due occhi vivaci, che guardavano diritto davanti a sè, con un senso di consapevolezza e di decisione, c'era in lei un che di birichino e di serio insieme; nella capigliatura bruno-castana spiccava un piccolo ciuffo di capelli bianchi — una nota grave in un giardino di amenità. Pareva che lei mi conoscesse assai bene, e mi trattò subito con una familiarità che mi sorprese, prendendomi per mano e conducendomi fuori della stazione.

Ella dapprincipio tacque; io mi lasciavo condurre passo passo verso il mare. L'acqua era cheta, il cielo buio; nel porticciuolo di Saint-Jean-de-Luz, che separa questo villaggio da quello di Ciboure, si udiva il mormorio dei pescatori ritornati «dalla sardina», che commentavano le loro cose.

— Negli anni in cui tu eri qui — prese a dire la donna misteriosa — una di queste imbarcazioni tornò con diversi uomini di meno. Un'onda sollevata dalla tempesta aveva spazzato la navicella e s'era portato via i pescatori. L'indomani, quanta desolazione nel paesello. Ti ricordi?

— Sì, mi ricordo — dissi, e il mio pensiero andò a quei pescatori. I loro compagni più giovani stavano, intanto, accoccolati vicino ai battelli sui quali avrebbero, l'indomani, ripreso il mare.

— Ti ricordi — riprese la signora — del «Bolero» di Ravel? Le note di quella musica così misteriosa e profonda echeggiavano qui, nella notte, davanti alle finestre di Ciboure dove è nato Ravel. Ti ricordi di quelle sere di primavera, ti ricordi delle ande dell'Atlantico e del loro maschio e rassicurante brontolio? E' tale e quale, oggi, come vedi. Non è cambiato nulla!

Eravamo arrivati alla spiaggia; la giovane sconosciuta mi rammentò che un giorno, mentre facevo il bagno con Indro Montanelli e Giulio Cesare Re, questi mi pose una di quelle domande candide e sconcertanti a cui ero uso: — Che differenza c'è — disse — fra l'Atlantico e il Mediterraneo? — Rimasi perplesso, poi risposi, esitando: — L'Atlantico... l'Atlantico... è più grande, più profondo. — Al che Montanelli, che s'era messo a pensare anche lui aggiunse serio: — Sì, qui non c'è piede. — Ma il ricordo di quell'uscita non mi strappò questa volta più che un sorriso, poichè nel medesimo istante ricevetti nelle narici l'odore di Saint-Jean-de-Luz: che è di bosco, di campo, di landa, di resina, di ginestra oltrechè di mare e di sale. E mi uscì dal petto un sospiro doloroso: aveva visto davanti a me, come in una cinematografia, i miei quattro bambini di allora, i quattro giovani di adesso, che camminavano tenendosi tutti per mano, nitidi, graziosi; il più piccolo dava la mano a me, e la scala risaliva simmetricamente dall'altra parte, con le tre femmine vestite tutte uguali, che sembravano comprate in serie in un negozio.

— Ti ricordi? — disse la signora. — Quando passeggiavate, tutti gli sguardi si volgevano verso di voi. Era una Italia fatta di freschezza e di lindezza familiare che faceva atto di presenza nel mondo. Passavate, e i Francesi e gli ospiti cosmopoliti del Bar Basque sorridevano. Altro che gli articoli di fondo velenosi dei giornali fascisti! Quella era propaganda. Non so come non ti abbiano epurato.

Ma in quella passavamo per l'appunto davanti al Bar Basque, e la mia misteriosa guida mi sorprese, mettendosi a mormorare come fra sè e sè:

— Il povero Sandro Sandri era sicuro che quell'aeroplano era cinese. Invece erano proprio i Giapponesi che attaccavano la nave neutrale, la «Panay» sulla quale lui, ritto sul ponte, impavido, vedeva venire l'incursione. Ti ricordi? Era partito di qui, dal confine spagnolo, lasciò questo servizio per andare in Estremo Oriente. Te lo ricordi così poeta, scapigliato, ardente? Ti ricordi di quando veniva qui il povero Massai, che poi morì in aeroplano sulle montagne del Marocco? Ti ricordi di quando ci veniva il povero Pomè, che poi morì? Ti ricordi del povero Mario Bassi, che poi morì? Ti ricordi di Luigi Barzini e di Mario Sobrero, che poi morirono?

Mi coprii il volto con le mani, una grande tristezza scendeva in me mentre la signora incalzava:

— Un giorno, la moglie del fotografo ti domandò un consiglio per il figlio, che aveva 23 o 24 anni, e doveva sposarsi per impiantare una farmacia. E tu non le dicesti: «Signora, non gli accorci la gioventù, lo lasci libero», bensì: «Signora, lo faccia sposare con una giovinetta, con una ragazza giovane e pura». Te ne ricordi?

— No. E che ha fatto poi? — domandai divertito.

— Si è sposato con una ragazzina. E' colpa tua. Ha un figlio... tutto va bene.

La signora mi fece cenno di sedermi con lei al Bar Basque; e quando ci ebbero portato il caffè, riprese:

— Era la grande epoca di Saint-Jean-de-Luz. La guerra di Spagna aveva ricacciato qui, da Madrid, le Ambasciate, le personalità politiche di destra e della sinistra moderata, molte famiglie dell'aristocrazia spagnola. Ti ricordi degli ex-ministri repubblicani che fuggivano la Repubblica, dei deputati cattolici baschi che fuggivano Franco? Ti ricordi il maresciallo Pétain, ambasciatore a Madrid, che si fermava qui, viaggiando fra Parigi e la Spagna, e andava ogni volta dal fotografo? Ti ricordi di quella giovane dama inglese, così bella, così fine, di così alto rango, che si lasciò andare ad un affetto, ad una — seria per lei, e dolorosa — vicenda d'amore?

Sì, me la ricordavo, la povera signora; e la crisi morale che ne seguì, e la solitudine morale che ne seguì. E ora mi veniva in mente che un giorno, molto tempo dopo, quando tutto era finito, mi ero trovato in un gruppo di signori e di signore fra cui c'era lei; e uno incominciò a parlare dell'uomo per il quale lei aveva, durante una breve parentesi, certo assai più sofferto che goduto. E poichè egli parlava assai male di quell'uomo, io, che lo conoscevo, ne dissi bene, forzando la benevolenza; e la dama allora mi guardò, e non so se lesse qualche cosa nei miei occhi, ma io lessi qualche cosa nei suoi.

— Ti ricordi dunque? — mi disse la mia accompagnatrice. — Ti ricordi di quegli anni vissuti tra spie, esuli, intriganti, diplomatici, eroi, perseguitati e manutengoli, nel calderone che fu Saint-Jean-de-Luz negli anni 1936-39? E ti ricordi di quando la tua terza bambina ebbe l'otite, e passò una notte intera gridando dal dolore? E di quando ella stessa vinse, a scuola, il «premier prix de sagesse et de bonne humeur»? Ti ricordi della placida casa dove, indifferenti a quel mondo torbido e agitato che viveva intorno a voi, cantavate la poesia della famiglia unita, dei bambini piccoli intorno ai genitori giovani?

Mi misi di nuovo le mani sugli occhi, e cominciai a piangere. Pensavo che i miei figli, che sono grandi, presto saranno sparpagliati nel mondo. Eravamo di nuovo sulla riva del mare, le onde rumoreggiavano senza violenza, con la quieta forza delle cose vere e imperiture.

— Perchè mi avete detto tutto questo? — feci. — Signora, perchè mi fate soffrire? E, prima di tutto, perchè mi conoscete? Vi ebbi forse qualche giorno con me? Chi siete?

La misteriosa signora sorrise e, congedandosi con le mani tese, disse: — Sono la giovinezza. — Poi scomparve. Fu inutile chiamarla, cercarla.

**Riccardo Forte**

La madre di Giuliano ha accusato, in un «dossier» presentato al giudice istruttore di Palermo, Gaspare Pisciotta, quale assassino del figlio.., Pisciotta avrebbe colpito Giuliano nel sonno e l'avrebbe poi consegnato alla polizia. La madre di Giuliano ha definito Pisciotta «iddu 'nfame». Sulle accuse formulate contro il luogotenente del re di Montelepre, dovrà quindi decidere la magistratura

# IL CINQUANTENARIO DELL'ACCADEMIA D'ARMI

## *Un precursore del XVI secolo - Vasta attività di pionieri e nascita del sodalizio che assicurò a Cremona popolarità e fasto in tutto il mondo*

Uscirà in questi giorni una bella pubblicazione documentaria del cinquantesimo di attività dell'Accademia d'Armi di Cremona. Riproduciamo la prefazione dal titolo «Nozze d'oro» di Sandro Mainardi, che ha vissuto a fianco degli organizzatori, le giornate più belle e più liete; che ha avvicinato tecnici e scrittori di mezza Europa in quella manifestazioni che hanno servito a portare Cremona alla ribalta del movimento schermistico mondiale. Mainardi ha dedicato il suo lavoro alla memoria del suo insigne maestro Adolfo Cotronci, da pochi mesi scomparso.

*La celebrazione delle nozze d'oro per un sodalizio — e per quelli sportivi in particolare — costituisce vanto e privilegio che tutti non possono godere; costituisce orgoglio che da chichessia — ed in qualsiasi campo — può e deve essere invidiato. La scherma — è noto — non è mai stata sport di massa, ne disciplina a carattere popolare per la tecnica di combattimento nelle tre classiche armi, tanto meno a portata di tutti nella conoscenza e nella critica.*

*Ebbene questa arte fra le più nobili, questa scherma che tutti pensano appannaggio di privilegiati, questa superba disciplina che richiede all'atleta ed al maestro doti non comuni di intelligenza, di sacrificio, di volere, di rara tenacia, che assicura quasi costantemente alla Patria i maggiori allori olimpionici, oltre che i primati mondiali, allinea e presenta i suoi migliori sodalizi in quell'aureola di gagliarda anzianità, con tutte le benemerenze acquisite, a quanti hanno saputo portarle al cinquantennio — travagliato fin che volete — di luminosa attività.*

*Fra queste benemerite è entrata quest'anno, a bandiere bene spiegate, l'Accademia d'Armi di Cremona. Giù il cappello, amici, perchè non si tratta di un'arrivata o di una intrusa; questo nome glorioso è ancor popolare in tutta Europa, è conosciuto — e con molta simpatia — in America, è ancora prestigioso e rispettato in Italia in quanto i campioni tutti, dai fratelli Nadi in poi — a Cremona hanno conosciuto le prime affermazioni; all'ombra di questo nostro Torrazzo hanno avuto il battesimo della gloria; qui sono venuti perchè era ormai tacito, che solo Cremona possedeva il segreto del passaporto del successo, il segreto della popolarità, la molla di lancio per le Olimpiadi o per i campionati europei e mondiali. Per oltre un ventennio Cremona rappresentò l'autentica Mecca della scherma internazionale.*

*Cremona — non a caso — ha profondissime radici nella storia schermistica italiana. Bisogna risalire a tre secoli or sono. Nel XVI un maestro cremonese, Jeronino Cavalcabò, insegnava a Bologna ed a Roma; passò in Francia ed ebbe per allievi d' eccezione Luigi XIII e Gastone Orleans. Maestri d'arme cremonesi ne troviamo ovunque. Giannino Martinelli di Casalmorano insegnava verso la fine dello scorso secolo a Legnano ed a Savona, passava nel 1902 a Milano a dirigere quel Club d'Armi e tenne cattedra al glorioso Collegio Calchi-Taeggi.*

*Citiamo Paolo Bianchi, oriundo bresciano ma cremonese d'adozione, che apre una scuola in Casa Germani, ne dirige un'altra in casa Grasselli Barni e crea allievi della forza di Soldi, Martini, Grasselli, Fieschi, Longari Ponzone, con tutto l'appoggio di un veterano, il Conte Giovanni Della Scala, fiorettista d'eccezione che i francesi battezzarono «maitre d'arme». Altro covo di appassionati alla fine dello scorso secolo troviamo in viale Passeggio (ora Trento e Trieste) diretto dal maestro Scarano. Qui si elevano per valore ed arte Ernesto Belloni (padre di Gino), Giorgio Mina, Arturo Rizzini, Remo Lanfranchi, Andrea Boschi, i fratelli Binda, Angelo Ferretti ed altri.*

### Possenti avanguardie

*Non è finita. Ecco la sala diretta dal maestro Bonezzi con un solido nucleo di allievi; vengono pure in scena il romano maestro Sirletti, Cicalò, Morellini che formarono quel nucleo di pionieri che fonderà nel 1900 l'Accademia d'Armi di Cemona. Trattasi di Giuseppe Zanotti, Bonaveggi, Tornitori, Guido Traversa, Vivenzi, Grasselli, Mori, il Conte Cristoforo Della Scala, Bonezzi, De Lama, Farinola, Andrea Frazzi, Bianchi, Savini ecc. Non devesi alfine dimenticare che a Torino trovavasi in attività una sala reputata con una eccellente nidiata di allievi; trattasi del maestro Luigi Pedretti di Torricella del Pizzo, che volerd fra noi ogni anno, assieme a Gigi Colombetti, in occasione dei grandi tornei.*

*Vero fasto dunque doveva essere ritenuta la scherma a Cremona verso la fine del '900. La giovane Accademia non deve essere stata ritenuta sufficiente perchè funzionava sempre la sala diretta dal Cicalò. Non solo, ma nel 1903, quando nacque l'Unione Sportiva Cremonese, nei ranghi trovava posto anche una sezione di scherma. Fu qui che nacque e fece le ossa quel grande campione che doveva onorare Cremona in tutta Europa: Gino Belloni. V'è di più. Un insuperato pioniere, Arturo Rizzini, fondava, a sua volta, la società cremonese di Ginnastica e Scherma. L'U. S. Cremonese aveva evidentemente troppe sezioni e troppa carne al fuoco; la Ginnastica ebbe anni felici, ma andò poscia in declino; così riprese vita la scherma alla Cremonese, mentre le forze superstiti venivano assorbite dall'Accademia d'Armi che guadagnava terreno di stagione in stagione .*

### Il grande campione

*Primi anni difficili comunque per questa Accademia (che otteneva il patronato del Sovrano) lanciata a creare e perfezionare gli allievi, alle prese, a loro volta, col durissimo noviziato. A fusione di forze avvenuto nel 1908, inizia il crescendo con le gare regionali prima, con le competizioni nazionali ed internazionali dopo. Il crescendo ed il tono si identificano col crescendo ed il tono di Gino Belloni che si impone vittorioso sulle pedane italiane ed estere.*

*Campionato d'Italia di fioretto, prima meta per l'indimentiabile Gino; vittorie nazionali ed internazionali ottenute con l'autorità del colosso al fioretto ed alla sciabola. Nella bitagliente la poderosità e la forza dell'atleta cremonese erano conosciute in tutta Europa; cosicchè la presenza di Belloni a Milano o a Vienna, a Praga o a Budapest costituiva materia di eccezione. Certe «legnate» di Gino alla sciabola hanno fatto epoca in tutta Europa, Ungheria compresa, dove andava ad iniziare la propria attività il maestro Santelli che doveva creare in pochi anni i più forti sciabolatori del Mondo.*

*Intanto l'Accademia da via Tribunali passava in via Pertusio presso quel Tachemes Club che doveva laureare a sua volta fior di allievi. Da via Pertusio trovava poscia asilo nei magnifici saloni di palazzo Calciati in via Palestro che videro il memorabile duello al fioretto Belloni-Spotti vinto da Gino. Il 1915 vide l'inizio della prima guerra mondiale che incise notevolmente anche sull'attività schermistica cremonese. Questa guerra ci rivelò un maresciallo d'artiglieria che, di ritorno dal fronte francese, portava nell'Accademia la sua vasta esperienza di maestro e di provetto organizzatore; era questi il romano Riccardo Sanipoli, cognato di un campione che fece epoca: Candido Sassone. Trovò terreno fertile per la riorganizzazione delle file e per lanciare i suoi programmi veramente allettanti che trovarono pronta realizzazione; occorreva dimenticare al più presto la guerra.*

*Con l'organizzazione dei tornei internazionali ebbe inizio il più fulgido periodo del cinquantennio della Accademia, che fu la prima a riallacciare i rapporti con gli ex nemici; nel 1919 comparve a Cremona, e per la prima volta in Italia, il fortissimo fiorettista tedesco Erwin Casmir accompagnato dalla campionessa germanica Eva Stern, che incrociarono cameratescamente le armi coi nostri. Erano gli anni nei quali la scherma mondiale era dominata da Nedo ed Aldo Nadi, oltre che da Sassone, che non trovavano avversari sulle pedane europee. Fu così che Nedo decise il passaggio al professionismo, passò l'Atlantico per raggiungere Buenos Ayres, dove già si trovava Sassone, per insegnare la scherma in un grande Club Argentino.*

*La lontananza dei due insuperati «assi» non incise minimamente su quegli arditi programmi che stava elaborando Sanipoli validamente assistito da Guido Traversa, da Angelo Ferretti, poi raggiunti da Samuele Giardina. Gino Belloni si avviava, purtroppo, al tramonto e nel 1921 nella clinica Raineri di via S. Giuseppe, immaturamente lasciava nello schianto la scherma italiana.*

*Fu quella, perdita gravissima malgrado contassimo su Nando Boschi, allievo del Morellini, e su una promettente nidiata di allievi preparati da Giardina e Ferretti. Ma questi allievi, ben curati in sala, venivano quasi trascurati nel settore agonistico per la scarsa partecipazione a quelle gare che dovevano affinarli, completarli, irrobustirli, renderli idonei a competere, e di conseguenza, validamente difendere nelle gare nazionali il nome di Cremona schermistica.*

### Rovescio dalla medaglia

*Ma tant'è. Ogni medaglia ha il suo rovescio e Sanipoli evidentemente preferiva la risonante nomea internazionale dell'Accademia, attraverso l'organizzazione delle gare classiche, che mediante l'affermazione dei propri alfieri. Così Vignoni, Moruzzi, Valcarenghi, Simonini ed altri si videro tarpate le ali per imporsi nelle competizioni fuori Cremona nelle quali potevano giocare un ruolo tutt'altro che trascurabile. Andava dunque ad iniziare per Cremona schermistica il periodo più fulgido sotto l'egida del littorio. Appare semplicemente idiota voelr ignorare quanto Cremona ha fatto nel perio cosidetto del ventennio.*

*La storia non si cancella, specie nel caso nostro, perchè ci ha dato modo di conoscere da vicino quanto di più scelto e superiore contasse la scherma europea e quanta strada venne compiuta in questo periodo che ha portato Cremona alla ribalta del movimento schermistico mondiale. Altrettanto appare inopportuno ripetere qui di seguito specificamente la serie dei tornei internazionali e nazionali disputatisi all'ombra accogliente del Torrazzo dal 1922 al 1940; serie gloriosa e sostanziosa che ogni città ed ogni associazione schermistica del mondo sarebbe orgogliosa di contrapporre.*

### La coppa d'oro Belloni

*La sede dell'Accademia in Palazzo Ala Ponzone, decorosa ed accogliente, frequentata spesso da personalità extra sportive, non era peraltro la sede delle competizioni per necessità tecnico-organizzative; dai vasti saloni dell'asilo Martini si passò a quelli delle scuole di via Palestro, di palazzo Ugolani Dati e, per ultimo, nel vasto salone guelfo di palazzo Cittanova. L'avvio venne dato dalla competizione di fioretto per la disputa della coppa d'oro dedicata alla memoria di Gino Belloni, che pose di fronte, vero campionato nazionale, i più forti fiorettisti d'Italia. La coppa se l'aggiudicava, dopo memorabile lotta, Rodolfo Terlizzi di Firenze all'apogeo della sua forma e delle sue possibilità.*

*Ma i tornei di Cremona non erano aperti — ed ecco la loro classicità — ad una sola arma. Per cui dalla lotta ardente sono usciti quanto di meglio contava la scherma anche nella spada e nella sciabola in considerazione che anche i premi hanno fatto epoca per ricchezza e signorilità. Ricorderemo solo, en passant, il memorabile duello fra Oreste Puliti (l'astro che tramontava) e Gaudini (il gigante che sorgeva) al fioretto, presidente di Giuria Nedo Nadi (tornato dall'America), con notevole strascico post combattimento per le esuberanze di Politi che per la prima volta aveva trovato, sia pure per una stoccata, pane per i suoi denti. Ricorderemo ancora l'epico duello alla sciabola fra Bino Bini ed il campione d'Europa Attila Petschtuer, presidente di giuria il Presidente della Federazione Internazionale, il belga Anspach, confronto vinto dal livornese per una stoccata; fu questa l'ultima vittoria italiana in un torneo internazionale di sciabola, presenti gli specialisti magiari.*

(continua)

**Sandro Mainardi**

INCREDIBILE MA VERO

# A Las Palmas le lire valgono più dei dollari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAS PALMAS, dicembre

*Giorni fa il Caudillo è giunto da Madrid per trascorrere alcune ore alle Isole Canarie. E' stato accolto da applausi, sventolar di bandiere, saluti e battimani. Ancora oggi, ed è già passato qualche tempo dalla visita, per le vie del centro di Las Palmas sventola qualche drappo dai colori giallo e rosso.*

*Le Isole Canarie dànno due provincie alla Spagna: Las Palmas e Santa Cruz de Teneriffa. Formano quindi parte integrante al governo di Madrid. Pure, a detta dei loro abitanti, sono alquanto dimenticate dal governo centrale. Ed è male, vien da dire, perchè il porto di Las Palmas è il secondo della Spagna e viene subito dopo quello di Barcellona per l'intensità dei traffici, il numero delle navi che attraccano alla banchina, il va e vieni delle merci che di qui transitano o qui si arrestano.*

### Folla di piroscafi nel porto

*Il porto infatti è oggi la vita non solo dell'isola della Las Palmas — una delle quattordici isole comprese nelle Canarie — ma la vita stessa delle Canarie. Vien da dire che tutto il gruppo di queste isole accostate all'Africa Occidentale e che già cinque secoli prima di Cristo erano state esplorate da naviganti africani di Cartagine, vive della vita del porto di Las Palmas. Qui sostano piroscafi di tutto il mondo. Ieri ne abbiamo contati di otto nazionalità diverse: spagnoli, italiani, inglesi, canadesi, greci, francesi, statunitensi, brasiliani e forse qualcuno ci è sfuggito, nel frastuono dei venditori ambulanti del porto che offrono tappeti, sigarette americane, bambole alte un metro che camminano come cristiani (produzione locale a prezzi bassissimi: due mila lire la bambola), ricordi locali, merletti spagnoli, nàcchere ed altra paccottiglia.*

*La vita a Las Palmas è eccezionalmente a buon mercato. E ciò si giustifica col fatto che le Canarie godono del privilegio di porto franco. La lira italiana è qui eccezionalmente quotata: e si cambia a sessantacinque con la peseta spagnola, meglio quindi che con il dollaro che si cambia contro 45 pesetas. Ora poichè il dollaro in Italia si compera oggi alto, la lira — che qui è universalmente accettata meglio ancora del dollaro e con maggior slancio — appare la valuta più interessante. Il che può apparire curioso a noi, italiani, che ben conosciamo il valore della nostra moneta sui mercati internazionali.*

*Molti e proficui sono quindi gli acquisti che gli italiani, di passaggio per le Canarie, possono qui effettuare. Fra questi tutta la produzione spagnola; liquori, sciroppi, prodotti in scatola come aringhe, olive, sardine, tonno, ecc. Anche nei generi di abbigliamento i prezzi assai buoni, e certe scarpe per signora si acquistano a 110 pesetas, quindi meno di due mila lire. Le cravatte costano poco, ma sono di seta artificiale perchè, affermano i venditori, questa è l'unica seta che oggi si vende liberamente in Spagna; i vini sono deliziosi e tutti a buon mercato, e si tratta di vini spagnoli che farebbero ingoiare un toscano o un veneto: i tessuti sono modesti e il gusto italiano dicono poco o niente.*

### Dominati dai vulcani

*La città di Las Palmas, che conta duecentomila abitanti, è pulita e moderna. Corre tutta intorno al mare che la batte da un lato, dominata da uno dei tanti vulcani spenti. I dintorni sono tipici: assolutamente privi di vegetazione, scoscesi e senza alcun interesse. Ma la città è punteggiata di giardini ben tenuti, di ville stile coloniale e, al centro, dominata dalla Cattedrale di schietto stile moresco: e i ricordi qui si collegano a Palermo e a Catania, dove chiese del genere sono familiari alla gente di Trinacria.*

*Las Palmas, Teneriffa, Fuerteventura, Gran Canaria sono i nomi più noti del gruppo che, dicevamo, conta quattordici isole, di cui sette grandi e sette piccole. Altre sei formano il gruppo delle Canarie, ma sono scogli disabitati. Formano in tutto settemila chilometri quadrati, e su di esse domina la cima del monte di Teneriffa, un pauroso vulcano, ormai spento e quindi rabbonito, che è alto 3700 metri e, visto dal basso, ha qualche cosa di pauroso.*

*Qui approdò per la prima volta un italiano, e correva l'anno 1291, si chiamava Vivaldi, e veniva da Genova. Oggi una bella motonave di ottomila tonnellate ricorda il nome di questo audace che uscendo dalle colonne d'Ercole — allora confini del mondo — si buttò nell'Oceano e dopo giorni e giorni di navigazione capitò in queste isole vulcaniche che oggi recano il nome dei gialli canarini. Vent'anni più tardi un altro navigante vi pervenne, ed aveva nome Lanzarotto Marocello. Erano i due primi europei che mettevano piedi alle Canarie. Ma nel 500 a. C. un cartaginese, certo Amone, vi era sbarcato nel corso di un suo viaggio avventuroso del quale però si hanno scarsissime notizie.*

### Canarini e bertucce

*Las Palmas, oggi, è divenuto uno dei porti principali di scalo nelle rotte fra l'Europa e il Sud America. I piroscafi qui sostano almeno mezza giornata per «fare il pieno» di nafta, imbarcare acqua e comperare pesce, aragoste e ananassi. Canarini no, non se ne può comperare, almeno nei piroscafi di linea, perchè per imbarcarli occorrono visti e permessi e tante scartoffie ancora. Peccato, costano pochi soldi e i venditori li offrono in gabbiette di legno pulito: cantano a squarciagola la canzone delle Canarie. Anche scimmie e scimmiette si vendono sulla banchina e per quattro mila lire una graziosa bertuccia è passata ieri dalle mani del venditore a quelle di un ragazzo svedese che con il suo cargo portava legname dalla Scandinavia alle Canarie. A bordo dei «cargos» non si bada tanto per il sottile, e poi le scimmiette, giunti in Europa, si vendono assai bene.*

*Per un dollaro un mio amico ha comperato alla banchina del porto una stecca di Luky Strike. La sera, ad un ristorante della città elegante, ha offerto una sigaretta ad una signora, con mossa galante. Nell'aprire il pacchetto, accuratamente confezionato, trovò della carta da imballaggio. Esternamente il pacchetto era confezionato e sigillato, con bolli e cellophane del governo nord-americano.*

*Tutto il mondo è paese, e oggi nemmeno Napoli ha nulla da imparare da Las Palmas.*

**Giancarlo De Betta**

### Le mani e non il volto sono lo specchio dell'animo umano

PARIGI, dic. — In un suo libro che vedrà tra breve la luce, lo psicologo parigino Dugannier sosterrà una interessante tesi. Secondo il Dugannier, infatti, la parte del corpo che con più immediatezza rivela esternamente gli stati d'animo di una persona è costituita dalle mani, e non dal volto come tradizionalmente si ritiene. Il volto, sostiene lo psicologo parigino, è maggiormente soggetto al controllo ed è quindi facile celare con l'espressione del volto una emozione anche violenta, mentre le mani si muovono assai più liberamente di quanto non si creda, e un attento esame della loro posizione e dei loro movimenti è estremamente rivelatore per ciò che riguarda gli stati d'animo della persona cui appartengono.

DOPO LE VISITE DI "MARTE" I "BOMBARDAMENTI" DI SATURNO

# Il mistero dei dischi di ghiaccio

## *C'è chi afferma che l'inspiegabile fenomeno deve attribuirsi ad esperimenti bellici*

LONDRA, dicembre

*Gli esperti di metereologia del Ministero dell'Aria britannico stanno cercando di dare una spiegazione definitiva e plausibile ad una serie di strani avvenimenti, che hanno attratto la curiosità e l'interesse dell'opinione pubblica britannica, i quali sono stati ormai conglobati nell'unico «caso» del «mistero dei dischi di ghiaccio».*

*Evidentemente la nostra epoca atomica, che ha visto e vede la continua ricerca dei ritrovati tecnici più perfetti per la conquista del tempo e dello spazio da parte degli uomini: la nostra epoca che molto spesso sacrifica l'estetica all'utilità, specie quando deve inchinarsi ai voleri della scienza aerodinamica, passerà alla storia anche come l'era dei «dischi».*

*Dopo i famosi «dischi volanti», che hanno fatto parlare di sè tutto il mondo, provocando le più fantastiche supposizioni da parte di esperti e profani, i quali sono giunti persino a parlare di «visite esplorative» degli abitanti di Marte, ecco infatti i «dischi di ghiaccio», altrettanto misteriosi e probabilmente preoccupanti. Con l'aggravante che, mentre i primi si sono rivelati, fino ad oggi innocui questi ultimi hanno già provocato vittime sul nostro Globo.*

*Come è noto, la prima comparsa di «dischi di ghiaccio» ha avuto luogo a Exmoor, quando corpi ghiacciati di colore bluastro e del peso variante da 6 a 7 chilogrammi sono caduti improvvisamente in una zona di quella località, proprio su dei greggi che stavano tranquillamente pascolando, uccidendo alcuni animali sottoposti a quell'improvviso quanto inusitato bombardamento dal cielo.*

*Qualche tempo dopo, blocchi di ghiaccio di circa tre chilogrammi sono caduti attraverso il tetto di una autorimessa a Putney e ancora in altre due occasioni sono stati segnalati alcuni di quei misteriosi «dischi» nella zona di Essex.*

*Pareva che, dopo questa ultima comparsa, il fenomeno non dovesse più verificarsi, quasi si fosse trattato di un parto delle fantasie degli abitanti dei luoghi ove esso si era manifestato.*

*Ma ecco che notizie da Margaretting, sempre in Inghilterra, hanno parlato della ricomparsa dei «dischi di ghiaccio» sotto forma di grossi ghiaccioli, quasi simili a palloni da rugby in miniatura, del peso di mezzo chilogrammo ciascuno. Nello*

*In un primo momento, l'Ufficio Metereologico inglese, al quale erano stati portati tutti i campioni di questi diversi e pur simili «dischi», ha dichiarato che essi presentavano una caratteristica singolare, quella cioè di essere «asciutti», il che pareva dovesse far escludere a priori l'ipotesi che gli strani «ghiaccioli» si fossero creati per effetto di precipitazioni atmosferiche. Nessuna attinenza, insomma, fra quei «dischi», uccisori di pecore, e la grandine, devastatrice di raccolti.*

*Per meglio studiare il fenomeno, e dargli di conseguenza una spiegazione attendibile, l'Ufficio Metereologico ha fatto levare in volo degli aerei nelle medesime zone e nel medesimo tempo in cui venivano segnalate cadute di «dischi». Nessun risultato positivo è stato però raggiunto con questo sistema di voli sperimentali poichè, contrariamente a quanto avevano pensato i meteorologhi, non si sono verificate incrostazioni di ghiaccio, nè sulle ali, nè sulle fusoliere degli apparecchi.*

*Secondo le ultime ipotesi formulate dagli esperti sembra ora che la Terra sia sottoposta ad uno strano bombardamento di meteoriti di ghiaccio, provenienti da Saturno, il pianeta che si trova ad una distanza di 885 milioni 900.000 miglia dal nostro Globo.*

*Il Ministero dell'Aeronautica inglese ha chiesto il parere, sull'inconsueto fenomeno, del prof. F. A. Paneth, docente di chimica all'Università di Durham ed uno dei più quotati studiosi di meteoriti che attualmente esistano nel mondo.*

*Ed ecco la spiegazione che uno studioso, che si occupa del problema, ha fornito intorno alle ragioni che inducono a credere possibile che i «dischi di ghiaccio» provengano da Saturno:*

*«Si sa che i pianeti hanno grosse incrostazioni di ghiaccio intorno alle rispettivi superfici. Si ritiene inoltre che i satelliti più lontani di Saturno consistano virtualmente di grosse masse di ghiaccio e di neve, di cui vanno in parte liberandosi nel loro movimento rotatorio nello spazio siderale. E' quindi presumibile che i blocchi di ghiaccio caduti in Inghilterra siano, in sostanza, niente altro che delle meteoriti».*

*Un altro scienziato londinese, collega del prof. Paneth, ha spiegato, a sua volta, che è da ritenersi erronea la credenza secondo la quale sarebbe impossibile che corpi ghiacciati precipitino attraverso l'atmosfera e raggiungano la superficie terrestre senza dissolversi precedentemente.*

*La caduta, infatti, avverrebbe in uno spazio brevissimo di tempo, e il meteorite ghiacciato, grossissimo all'origine, potrebbe avere ancora consistenza al momento della caduta sulla Terra.*

*In definitiva, però, il mistero permane ancora insoluto. Tanto che molte illazioni non prettamente scientifiche vengono fatte in proposito.*

*La voce corrente maggiormente accreditata, nei riguardi dei «dischi di ghiaccio», è quella secondo cui il fenomeno dovrebbe attribuirsi alle conseguenze di esperimenti bellici, che si starebbero svolgendo in Inghilterra intorno ad una nuovissima, e naturalmente segretisima, arma basata sulle radio. azioni gamma. Nessuno sa spiegare con esattezza in qual modo i raggi gamma potrebbero provocare la formazione di «dischi di ghiaccio», ma è generale la convinzione che proprio di questo si tratti.*

*A confermare questa voce, stanno le notizie non ufficiali intorno ad esperimenti di nuovi mezzi bellici, che avrebbero avuto luogo nelle ultime settimane proprio nelle regioni ove sono stati segnalati i corpi di ghiaccio.*

**Emanuele Sardi**

IL PROCESSO KOCH

# Come "dono di Natale" venticinque frustate al prete

AUGSBURG, 15. — Un testimone al processo Koch ha deposto che la «jena di Buchenwald» una volta ordinò che un prigioniero venisse denudato dalla cintola in giù, per poter vedere le cinghie di cuoio delle fruste affondargli nelle carni durante una fustigazione.

L'imputata non era presente alla tredicesima udienza del processo. Si trova nel carcere li Aichach, riservato alle donne, e sta rimettendosi dalla crisi che sembra si sia provocata.

Un sacerdote cattolico, Leonard Steniwender, ha dichiarato che un gruppo di prigionieri venne sottoposto alla frusta perchè Ilse disse che lavoravano troppo lentamente. Egli stesso si ebbe venticinque frustate come «dono di Natale».

Un altro, padre Andreaas Rieser, un austriaco, ha detto di aver assistito allo schiacciamento del capo di un prigioniero con una grossa pietra, da parte di un milite delle SS per ordine di Ilse.

Rieser ha detto poi di essere stato costretto a impersonare il Cristo a Dachau: dovette portare una grossa croce, con una corona di filo spinato in testa, mentre altri prigionieri dovevano sputargli addosso. Le SS lo fecero poi stare con le braccia aperte in forma di croce, tenendo un piccone da una parte e un badile dall'altra.

Ilse Koch

FALLITA RAPINA IN UNA BANCA

### Uccidono il direttore e fuggono inseguiti dai cassieri

ROMA, 15. — Questo pomeriggio, alle ore 16,20, si fermava davanti alla succursale N. 3 del banco di Sicilia, in viale Trastevere, una macchina 1400 avana.

Ne scendevano due giovani, uno dell'apparente età di 20 anni, armato di rivoltella, e l'altro di circa 25 anni con mitra americano, i quali irrompevano nei locali della banca intimando ai presenti di alzare le mani. Due persone, che stavano effettuando versamenti di danaro, si sono subito appartate mentre un commesso lanciava un calamaio verso il giovane armato di mitra. Questi scaricava la sua arma contro il direttore della banca Gabriello Angelucci di anni 45, uccidendolo sul colpo e nel contempo l'altro bandito sparava un colpo di rivoltella ferendo l'impiegato Civiletti Nicola alla regione sopra pubica con uscita del proiettile dalla regione sacrale. Quindi gli assalitori, raggiunta l'uscita, balzavano sulla loro macchina dove si trovava una donna e si allontanavano precipitosamente seguiti dai colpi di rivoltella sparati dai due cassieri della Banca, Mazzi Antonio e Giuseppe Bonifacio, datisi all'inseguimento dei delinquenti. Sono in corso attivissime indagini da parte della squadra mobile della Questura e dei Carabinieri.

## AMERICA IN CIFRE

Dei 62 milioni di americani che svolgono un'attività lavorativa quasi 5.500.000 dipendono dalle amministrazioni federali, municipali, regionali e statali.

* * *

Il centro informazioni delle Nazioni Unite di New York, costituito nel 1948 e nel quale presta servizio soltanto personale femminile volontario, ha risposto finora a oltre centomila richieste di schiarimenti pervenute da cittadini di 102 paesi e territori.

* * *

Nel 1949 il novanta per cento del carbone bituminoso estratto dalle miniere degli Stati Uniti era stato scavato con mezzi meccanici. Nel 1919 la percentuale era solo del sessanta per cento.

* * *

Sotto gli auspici dell'IRO arriveranno questa settimana in America, a bordo della nave «General McRae», 1.168 profughi che saranno distribuiti in 26 Stati.

* * *

Oltre diecimila persone hanno visitato la fiera del libro organizzata sotto gli auspici del «Washington Post» nella capitale americana e nella quale erano esposte circa 1.200 opere di 65 case editrici.

* * *

I film realizzati negli Stati Uniti vengono presentati in novantamila cinematografi nelle varie parti del mondo e vengono visti da spettatori che parlano centocinquanta differenti lingue e dialetti.

* * *

Nelle elezioni tenute recentemente negli Stati Uniti hanno votato circa 41 milioni di persone, ossia 6.600.000 di più di quelle che parteciparono alle elezioni svoltesi nel 1946.

* * *

E' stato pubblicato in America un volume contenente i programmi musicali diretti, durante diciotto anni di carriera, dal noto direttore d'orchestra Hans Kindler ed eseguiti dalla National Symphony Orchestra di Washington. In quest'opera sono segnalate le composizioni di oltre trecento autori.